
Le piace Brahms?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il celebre film del 1961 con Ingrid Bergman e Anthony Perkins intitola un concerto dedicato al musicista di Amburgo. All'Accademia romana di Santa Cecilia

Cosa succede quando un direttore è "ispirato" e suonano insieme a lui i complessi di una orchestra sinfonica di primo livello? **È amore, in una sola parola. Myung-Whun Chung conosce l'orchestra cecilianiana** per averla diretta anni fa in esecuzioni rivelative, come *Il Franco Cacciatore* di Weber. Ogni volta che ritorna, scocca di nuovo la scintilla come è dei grandi amori che non finiscono mai. Chung, 70 anni, **è sud-coreano**, ma ha studiato in **America**, è stato assistente di un grandissimo, **Carlo Maria Giulini** a Los Angeles e di lui conserva **ancora il senso spirituale della musica** e il gesto tra il passionale, il preciso, il sacrale.

Interpreta, o meglio co-interpreta con l'orchestra due sinfonie di **Johannes Brahms. La Terza del 1883 è bellissima**. I consueti quattro movimenti classici sono rispettati, ma come vita mormorante in ogni strumento, in ogni famiglia strumentale che dialoga con le altre in variazioni che sono flussi di pensieri e di emozioni. **Il risultato è felicità, pace, freschezza**. L'ultimo tempo, Allegro, riprende lo slancio appassionato del primo. Ma viene dopo un Andante grumoso, contemplativo come può esserlo Brahms: **commosso e grandiosamente semplice**. È lui, Brahms, meno autoritario di **Beethoven** e più sottile, ombroso, romantico nei passaggi raffinatissimi di sonorità, di colori, di ritmo che **dicono la musica "dietro" e "sotto" le note**. È una sinfonia di pace, composta nell'estate del 1883 in vacanza.

Poi c'è la **Quarta e ultima sinfonia del Grande**, eseguita la prima volta nel **1885**. A molti, anche amici, non piacque. Li disorientava. Forse perché questa musica è, coscientemente o meno, la fine di un mondo, di un sogno, se si vuole. L'Allegro ma non troppo iniziale con le frasi slanciate degli archi suona **invocazione, ascesa e tristezza insieme**. L'intera sinfonia **è nient'altro che l'anima di Brahms e l'anima di una epoca** – una *fin de siècle* – anche musicale. Dopo, ci sarà Mahler con le sue gigantesche inquietudini, i mosaici tra passato e futuro con rare gioie, il nervosismo inquieto.

Brahms non è nervoso. Malinconico certo, ma pure virile, non emotivamente troppo fragile, non ha flessuosità decadentistiche alla Richard **Strauss**. La *Quarta* è una sinfonia che non ha programma, non vuole parole, **perché non ha parole: è musica e solo musica. È una sinfonia "muta"**. Sta agli interpreti cavar fuori il sentimento che la muove, puro e ombroso nello stesso tempo, ma sempre tendente alla luce. Autunnale in certi momenti, ma sempre luce. Quella non di un addio, ma di un arrivederci in una partitura luminosa oltre le tristezze balenanti qua e là.

La *Quarta* è un mondo. Chung, che ha diretto la *Terza* quasi impassibile, si scatena nella *Quarta* insieme all'orchestra palpitante – è il caso di dirlo –, estroversa, dal suono purissimo. Il pubblico – molti giovani e giovanissimi – è in delirio perché **siamo dentro la Musica, che non ha bisogno di cose**, ma di essere sé stessa. Viene la necessità poi, di riascoltare questa edizione, come pure l'altra, mirabile, diretta da Carlos **Kleiber**.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _